

**DATI** Nei primi nove mesi dell'anno 2 milioni dalla Scialuppa Crt Onlus

# Da gennaio altre 700 richieste delle famiglie con troppi debiti

→ Altre 700. Tante sono le richieste di aiuto già pervenute alla Scialuppa Crt Onlus-Fondazione anti usura, dall'inizio di gennaio a oggi, da parte di famiglie di Piemonte e Valle d'Aosta in gravi difficoltà per l'eccessivo indebitamento. Il numero degli sos assume un valore ancora maggiore se si considera che nell'intero 2016 le domande di salvataggio sono state 793, cifra che certamente risulterà superata al 31 dicembre prossimo.

Nei primi nove mesi di quest'anno, la Scialuppa Crt Onlus, presieduta da Ernesto Ramojno (consigliere delegato è Luciana Malatesta) ha deliberato interventi per oltre 2 milioni di euro a favore di soggetti a rischio di usura, mettendoli nelle condizioni non soltanto di cadere nelle grinfie degli strozzina ma anche di rendere di nuovo sostenibile la loro posizione debitoria. L'intervento materiale della Scialuppa Crt Onlus, infatti, consiste nella concessione della garanzia necessaria perché le banche convenzionate erogino un nuovo prestito alla persona in difficoltà che, fra l'altro, non avrebbe potuto più ricorrere agli istituti di credito in quanto finita nella lista dei debitori non più affidabili.

Fra l'altro, il nuovo prestito, restituibile con rate che la famiglia può pagare più facilmente sia per il tasso minimo sia per la lunga durata, che le rende sopportabili, viene erogato dopo il pagamento di tutti i debiti precedenti, non pochi dei quali tagliati grazie alle trattative fatte dal volontario della Scialuppa Crt Onlus che si è preso cura della pratica.

L'ente benefico, costituito vent'anni fa dalla Fondazione

Crt, finora ha deliberato oltre 2.000 pratiche di finanziamento, ha concesso garanzie per poco meno di 36 milioni di euro e ha dato, sempre in modo del tutto gratuito, poco meno di 13.400 consulenze a famiglie, artigiani e commercianti troppo indebitati e, perciò, a rischio usura. La Scialuppa Crt Onlus è una delle due fondazioni torinesi anti usura; l'altra è la San Matteo.

**Rodolfo Bosio**



**Pizza d'asporto**  
**BRONYOLO PIZZA**

**Forno a legna**  
Per ogni pizza al mattone una bibita omaggio

**Consegna a domicilio**  
Gratuita per ordini superiori a € 15 in Settimo  
per spese inferiori tariffa consegna € 2,50  
fuori Settimo tariffa fissa € 3,00

Orari: Lunedì chiuso / tutti i giorni dalle 17 alle 22  
Venerdì e sabato dalle 11,30 alle 13,30 e dalle 17 alle 22  
Via Cens 8 - Settimo T.se (C/o Centro Commerciale, Villaggio FIAT)  
Tel. 011.8952093 - Cell. 339.4385930

martedì 3 ottobre 2017 **15**

TO **CRONACAQUI**

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

monsignor

**PIETRO CANOVA**

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Funerale: oggi, martedì 3 ottobre ore 10.00 nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine, Piazza Osella, 29, Rocca Canavese (To).  
TORINO, 3 ottobre 2017



# “Nel Canavese creati 12 mila posti grazie alla sfida sull'innovazione”

STEFANO PAROLA

**I**L DATO di fatto è che gli imprenditori hanno cambiato atteggiamento: «Rispetto a un anno e mezzo fa hanno un'altra mentalità. Hanno capito che la rivoluzione digitale è pervasiva e che non si può più rimandare. Prima ci informavano su cosa avrebbero dovuto fare per rendere “4.0” le proprie fabbriche, ora invece hanno ci chiedono cosa devono fare per colmare il ritardo», racconta Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese ma anche timoniere del Digital innovation hub attraverso cui l'associazione nazionale degli industriali intende diffondere il verbo della nuova rivoluzione industriale.

Oggi gli imprenditori di Ivrea e dintorni si riuniranno in assemblea al Castello di Parella, alla presenza, tra gli altri, del governatore Sergio Chiamparino e del presidente di Piccola Industria Alberto Baban. Al centro dei loro ragionamenti ci saranno proprio l'innovazione digitale e il divario tecnologico. Che ancora resiste, anche se un po' alleviato.

Oggi il Canavese ha una copertura internet pari al 96 per cento. Il problema

non è tanto il collegamento, quanto piuttosto la sua velocità. Si stima che l'11% dell'area sarà coperta da una connessione web da 30 megabit al secondo entro il 2018, ma il dato salirà al 100% nel giro di tre anni. Per allora l'infrastruttura si rinnoverà al punto che la connessione a 100 megabit al secondo riguarderà il 16,3% del Canavese e il 27,1%. Secondo

Il presidente Gea soddisfatto della rivoluzione digitale: oggi i dati in assemblea presenti Chiamparino e Baban

Gea si tratta di buoni numeri: «Siamo in linea con le aree che non sono capoluogo di provincia». Le speranze sono riposte soprattutto nel piano sulla banda ultralarga varato dal Governo: «Il secondo lotto messo a gara riguarda le aree a fallimento di mercato, dunque verranno coperte anche le zone industriali», dice il presidente di Confindustria Canavese.

## ESORDIO LETTERARIO PER IL LEADER FIOM



IN LIBRERIA

Federico Bellono, segretario Fiom

## Bellono racconta “Gente di fabbrica”

«**I**LAVORATORI sono una risorsa per quello che fanno ma anche per quello che pensano», scrive Federico Bellono nella presentazione di “Gente di Fabbrica”. È il libro che il segretario della Fiom-Cgil di Torino ha scritto con la giornalista Filomena Greco per i tipi del Gruppo Abele. Il volume verrà presentato per la prima volta a Torino venerdì alle 18.30 alla libreria di Binaria (in via Sestriere 34). Racconta 15 storie di operai torinesi, come quelle di Daniela (ex De Tomaso),

di Luciano (ex Ibm) o di Simona (Maserati). Le loro biografie «forniscono elementi per ripercorrere vicende che hanno segnato la storia industriale, economica e umana del nostro Paese», come nota la sociologa Chiara Saraceno nella postfazione. Sullo sfondo c'è una Torino industriale ancora vitale: questo libro, dice Bellono, «non è un omaggio a una storia in esaurimento, ma il racconto di una parte importante del presente e del futuro del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma la rete non basta: «Oltre all'infrastruttura, è importante creare contenuti. In futuro si punterà sempre più su pagamenti, identità e fascicoli sanitari digitali. Le imprese possono creare piattaforme e in questo Confindustria intende essere driver di sviluppo», assicura Gea.

Del resto, è grazie a questo filone che è stata creata una parte dei nuovi posti di lavoro nel Canavese: «La differenza tra assunzioni e cessazioni è positiva di 12 mila unità. La metà riguarda l'Eporediese, dove sono più forti l'informatica e i servizi alla persona. Si parla soprattutto di assunzioni di giovani, che hanno un approccio diverso al digitale», evidenzia il numero uno degli industriali della zona. Resta poi l'altro pezzo forte dell'economia locale: «Altri 3 mila posti sono stati generati nell'Alto Canavese, dove è più forte lo stampaggio a caldo. In questo caso sono stati coinvolti lavoratori con un'età media sopra i 40 anni», dice Gea. Realtà che, evidenzia il presidente, «stanno utilizzando le nuove tecnologie per migliorare i processi produttivi». A conferma del fatto che la mentalità degli imprenditori sta cambiando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Operai in corso Grosseto

## Addio posteggi per avviare il cantiere dei mille giorni

IL PRIMO effetto visibile del nuovo cantiere, per certi versi anticipato dalla chiusura, quest'estate, dei due cavalcavia su largo Grosseto, apparirà con la scomparsa dei parcheggi per le auto in tutta la zona: sotto i due ponti, ma anche nello slargo attorno. Il debutto dei lavori per il nuovo tunnel ferroviario che farà rientrare la Torino-Caselle all'interno del Passante ferroviario si mostrerà a tutti i torinesi, ma anche a chi arriva in città dall'aeroporto, nel giro di qualche settimana.

L'area, venerdì scorso, è stata formalmente "consegnata" ad Itinera, la ditta incaricata del mega appalto. E questa mattina i responsabili dell'azienda di costruzioni incontreranno in Comune tecnici della "regia cantieri" per concordare

Al posto dei cavalcavia da abbattere a gennaio un sottopasso stradale e una maxirotonda



Traffico deviato in corso Grosseto dopo la chiusura dei cavalcavia che saranno abbattuti

re insieme le fasi dei lavori e decidere come procedere, tra chiusure e restringimenti delle carreggiate, divieti di sosta, segnali stradali, ma anche con l'avvio dei lavori per togliere le prese aeree dei tram, attualmente legate ai cavalcavia, e spostarle su altri appoggi.

Per ultimare i lavori ci vorranno, secondo la tabella di marcia, 1034 giorni. E già c'è chi incrocia le dita, pensando al rispetto dei tempi promessi.

Basti pensare che il cantiere del futuro collegamento ferroviario tra il centro e l'aeroporto di Caselle parte già con quasi due anni di ritardo. I lavori prevedono una nuova galleria tra la linea Torino-Ceres e il passante all'altezza della stazione Rebaudengo, da cui poi i treni potranno raggiungere Porta Susa. Esattamente come accadeva prima del 2007, quando fu deciso di abbassare di 13 metri il piano della ferro-

via e di portare i treni al di sotto della Dora.

Il cantiere durerà tre anni: al termine la ferrovia passerà al di sotto dell'attuale largo Grosseto, e al posto dei due cavalcavia (il cui abbattimento comincerà nei primi mesi del 2018) ci saranno un sottopasso stradale tra i corsi Potenza e Grosseto e una maxi-rotonda con semafori. In un primo tempo sarebbe dovuta essere un "polpo" a 11 ingressi. Ma nel

progetto esecutivo è stata modificata per far scorrere meglio il traffico.

Per diluire la pressione del traffico sul rondò che dovrebbe sorgere dopo il 2020, il progetto prevede anche di deviare le auto in via Lucento prima dell'ultimo tratto di via Stradella, riservando quel pezzo di strada unicamente ai tram diretti al deposito Gtt di Venaria. (g.g.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA *più*



L'OSPEDALE. OBIETTIVO DI CHIAMAPARINO E SAITTA, AFFIDARE L'APPALTO ENTRO LA FINE DELL'ANNO PROSSIMO

# Parco della Salute al ralenti, giovedì Lorenzin a Torino

## IL PROGETTO

Giovedì la ministra della Sanità, Beatrice Lorenzin, è attesa a Torino e sarà l'occasione per imprimere la spinta decisiva: l'annuncio sull'impegno del governo per il Parco della Salute di Torino, 250 milioni da spartirsi anche per il polo di Novara. Ieri era previsto il sigillo sull'accordo di programma fra Comune, Regione, Ferrovie e azienda Città della Salute, ma la firma è stata rinviata



Il rendering del futuro Parco della Salute al Lingotto

## SARA STRIPPOLI

SUL Parco della Salute serve accelerare. Lo chiedono gli industriali piemontesi che giovedì si riuniscono all'Unione Industriale per un convegno sul grande polo sanitario che Torino attende da anni. Quel giorno la ministra della Sanità, Beatrice Lorenzin, è attesa a Torino e sarà l'occasione per imprimere la spinta decisiva: l'annuncio sull'impegno del governo per il Parco della Salute di Torino, 250 milioni da spartirsi anche per il polo sanitario di Novara. Ieri era previsto il sigillo sull'accordo di programma fra Comune, Regione, Ferrovie e azienda Città della Salute, ma la firma è stata rinviata a giovedì. «Un semplice dettaglio tecnico: l'intesa con il Comune di Torino c'è», assicura l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta. L'accordo di programma locale - che con il finanziamento nazionale costituisce l'ossatura - è la condizione indispensabile per dare il via alla variante urbanistica. L'Università si impegna a trovare risorse ma le sue valutazioni sono state recepite e le Ferrovie hanno chiesto rassicurazioni sul fatto che non ci siano spazi commerciali. Nel documento sarà indicata anche la deroga per-

ché l'edificio possa crescere in altezza fino a 15 metri per consentire di avere spazi più ampi per la parte sanitaria. Con metà ottobre «tutte le procedure saranno state predisposte», dice Saitta. Dopo la sottoscrizione, Comune, Regione, Città della Salute e Ferrovie avranno trenta giorni di tempo per approvare l'accordo. L'auspicio è che

Gli industriali chiedono di accelerare ieri la firma dell'accordo di programma con Città e azienda ospedaliera è saltata ma la Regione assicura: «Solo dettagli tecnici»

a gennaio possa partire il bando per identificare la società chiamata a realizzare i lavori in cambio della gestione, che in nessun modo coinvolgerà i servizi sanitari. L'obiettivo che l'assessore alla Sanità condivide con il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, è che alla fine del 2018 arrivi l'affidamento dei lavori alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RUT



**Il metrò 1.** La talpa è giunta a metà strada tra piazza Bengasi e il Lingotto: il prossimo passo è la riapertura di una sola corsia di via Nizza, prevista entro fine mese

# “Masha” abbatte il muro e raggiunge il grattacielo Primi treni fra due anni

GABRIELE GUCCIONE

“**M**ASHA” è sbucata ai piedi del nuovo grattacielo della Regione. Ieri mattina la talpa è arrivata a metà dell'opera, i quasi due chilometri di prolungamento a sud del metrò 1: sinora ha scavato 834 metri, cominciando il suo cammino sotterraneo da piazza Bengasi; e ne dovrà macinare altri 690 prima di arrivare, tra Natale e i primi giorni del 2018, a destinazione nell'attuale stazione capolinea del Lingotto.

Il crollo del diaframma di terra e calcestruzzo che sinora separava la scavatrice dalla struttura, ancora grezza, della futura stazione “Italia '61-Regione Piemonte” è stato accolto dagli applausi degli operai e delle maestranze della Cooperativa

L'allacciamento alla linea esistente richiederà nel 2019 uno stop dei convogli fino a Porta Nuova

muratori e cementisti di Ravenna, e segna «un traguardo tanto simbolico quanto reale», come lo definisce l'amministratore di InfraTo, Giovanni Currado, per il travagliato cantiere della linea 1 da piazza Bengasi al Lingotto.

Arrivata alla stazione di mezzo, la talpa riprenderà a scavare per l'ultimo tratto di galleria il 20 ottobre, dopo un breve fermo per la manutenzione della macchina. Intanto, dopo quat-

tro lunghi anni di attesa, via Nizza riaprirà a fine mese, per ora a una sola corsia, dando sollievo ai commercianti che attendono questo momento da anni. Rimarrà ancora fuori uso, invece, la rampa di accesso al sottopassaggio del Lingotto, che anzi verrà chiuso per qualche giorno quando, tra un mese, la talpa “Masha” dovrà passare sotto il tunnel automobilistico in vista dell'arrivo al capolinea.

I lavori, insomma, procedo-

no. Ma prima di veder viaggiare i treni sull'ultimo tratto del metrò ci vorranno ancora quasi due anni. Le ultime due stazioni, infatti, apriranno i battenti nel secondo semestre del 2019 e non nell'estate del 2018, come era inizialmente previsto da InfraTo, la società comunale appaltatrice dei lavori. Una volta finito lo scavo, a fine anno, della galleria, che complessivamente è lunga un chilometro e 900 metri, ci vorranno ancora

12 mesi per ultimare i lavori di allestimento delle stazioni e degli impianti.

Si arriverà così al Natale 2018, e a quel punto bisognerà fare gli allacciamenti tra la nuova e la vecchia linea; un'operazione che richiederà il fermo temporaneo della metropolitana da Porta Nuova al Lingotto, e che dunque potrà essere eseguita soltanto a scuole chiuse, al più tardi nell'estate del 2019.



Il cantiere del metrò 1 in piazza Bengasi. A destra, gli operai festeggiano davanti alla talpa l'arrivo al Lingotto

keruburo p #



Chieri

# In arrivo un nuovo supermercato E il sindaco si spiega porta-a-porta

ANTONELLA TORRA

Il Consiglio Comunale approva il permesso di costruire in deroga sull'area Ex Gunetti a Chieri: al posto della tessitura, ormai chiusa da anni, ci saranno un supermercato, un negozio per animali e uno di prodotti per la casa.

Il giorno prima il sindaco Claudio Martano ha scritto e portato una lettera a tutti i commercianti di Chieri: «Volevo spiegare che la nostra è stata una scelta obbligata, che la nostra amministrazione continua a sostenere il piccolo commercio». Ha consegnato lui stesso la missiva: «Così se volevano insultarmi

ero lì, davanti a loro. Pronto a spiegare e discutere. Siamo consapevoli, io e tutta l'amministrazione, che l'arrivo di un nuovo supermercato porta polemiche e malcontento ma non potevamo fare diversamente».

Così il primo cittadino ha scritto per illustrare ai commercianti il percorso seguito, «le discussioni di più di un anno, le consultazioni legali», e illustrare ai commercianti i limiti di azione consentiti al Comune nel determinare le destinazioni d'uso per le proposte presentate in base alla Legge che disciplina la deroga al Piano Regolatore. «La normativa - si legge nella lettera - in forza della quale il progetto è stato

presentato e che prevede appunto la possibilità di derogare al piano regolatore, ha come obiettivo preciso il recupero delle strutture degradate nelle città, per diminuire il consumo di suolo nell'interesse pubblico. Uno scopo dubbio condivisibile, ma che lascia poco spazio alle decisioni prese dal Comune: se il progetto rientra nelle finalità previste dalla norma, il Comune può opporsi alla sua realizzazione, ma è consapevole del fatto che in caso di ricorso perderà. L'Amministrazione è giunta a questa conclusione dopo essersi consultata con i funzionari della Regione e con i propri legali».

Dura la presa di posizione



FOTO A. TORRA



**Claudio Martano**  
Sindaco di Chieri  
Sopra, l'ex azienda Gunetti

della minoranza: «Il sindaco crede che per fare condivisione basti vestire i panni del postino e consegnare una lettera ai commercianti - attacca Rachele Sacco capogruppo Forza Italia- Si parla della ex Gunetti

## Commercianti infuriati

Il centro commerciale sorgerà al posto dell'ex fabbrica tessile Gunetti. Dure le opposizioni: «Il sindaco crede che per convincere i cittadini sia sufficiente travestirsi da postini»

da mesi, ma i commercianti sono stati coinvolti solo questa settimana a un giorno dal Consiglio comunale». Prosegue la capogruppo: «La nostra amministrazione deve prendersi le sue responsabilità ed essere coerente: da una parte promuovono la pedonalizzazione delle piazze come Cavour e Mazzini, motivando sia un incentivo alla rinascita del centro, mentre continuano ad approvare nuovi supermercati e grandi magazzini. Di fatto stanno ammazzando i piccoli negozi e chi lavora in centro prendendoli in giro. Tolgono i parcheggi e non danno alternative concrete».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA  
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

53



Retrosцена

MAURIZIO TROPEANO

Lo studio dell'Anci: più fondi dalle piccole e medie città

# Investimenti pubblici il freno dei grandi Comuni

Nel 2016 Torino ha impegnato 55 milioni in meno e Cuneo 9

**N**ei giorni scorsi una delegazione dell'Anci Piemonte ha incontrato il vice-ministro dell'Economia, Enrico Morando, per sollecitare alla vigilia dell'approvazione della legge di Bilancio, l'adozione di strumenti interventi che dovrebbero stimolare la ripresa degli investimenti degli enti locali che nel 2016 ha visto un decremento importante. Riduzione, secondo l'analisi dell'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locali) dovuta soprattutto al drastico calo della spesa da parte dei comuni capoluogo. L'anno scorso, ad esempio, solo Torino ha dovuto registrare quasi un dimezzamento dei fondi impegnati per gli investimenti che sono scesi da 114,5 milioni a poco più di 59 milioni. L'austerità decisa dalla giunta Appendino per risanare il bilancio comunale con un taglio di 80 milioni nei prossimi tre anni lascia presagire la permanenza di questa situazione di criticità: la città, infatti, potrà fare interventi in conto capitale senza possibilità di accedere ai mutui.

E poi ci sono altri 4 capoluoghi che fanno peggio di Torino. A Verbania, infatti, il calo è stato del 77% con un impegno che è sceso da 12 a poco più di 2,7 milioni. Biella ha fatto registrare un - 66% con un taglio di quasi 6 milioni sul 2015. Cuneo ha dovuto rinunciare a circa 9 milioni

con una riduzione del 57% sul 2015. Ad Asti impegni di spesa più che dimezzati con una riduzione di poco più di 4 milioni. Vercelli e Novara hanno dovuto rinunciare a circa 3 milioni l'una mentre Alessandria è riuscita a contenere la riduzione al 12 per cento, cioè 400 mila euro. In tutto non sono stati impegnati più di 92 milioni compensati solo in parte dall'aumento di spesa fatto registrate nei piccoli e medi Comuni con una popolazione compresa tra i 1000 e

i 20 mila abitanti che hanno speso circa 41 milioni in più. I comuni sotto i mille abitanti e quelli con una popolazione compresa tra i 20 e i 100 mila abitanti hanno dovuto spendere di meno, 13 milioni nel primo caso, venti nel secondo.

Che fare, allora? Il report di Ifel mette in evidenza come dall'analisi degli appalti avviati e aggiudicati è ancora in corso «è prevedibile un andamento positivo a fine 2017». Sulla carta ci sarebbe un «tesoretto» che vale circa 68 euro ad abitante calco-

lata sui circa due terzi dei comuni che hanno dichiarato la disponibilità. Si tratta di una «condizione meno brillante della media del Nord» ma comunque «significativa». I comuni però «debbono poter investire le risorse in modo selettivo cioè - spiega Avetta - dando la priorità alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alle strade e alle scuole». Ma per far questo «si devono garantire anche fondi da destinare alle progettazioni, altrimenti si rischia di non utilizzare tutti i soldi di cui possia-

mo disporre perché non si riesce a progettare in tempo utile». Un rischio concreto visto che nelle scorse settimane il presidente dei costruttori del Piemonte, Giuseppe Provvissiero, ha lanciato l'allarme per mezzo miliardo di risorse inutilizzate. Secondo Avetta «se il governo farà proprio il punto di vista Anci si potrebbe contribuire in modo significativo ad appalti piccoli e medi che interessano prevalentemente il sistema delle imprese locali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT PI

48

**Economia Nord-Ovest**

**LA STAMPA**  
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017



## Borse di studio/1

# Un fondo per far fronte alle richieste

Arriva un "fondo rotativo" da 400mila euro messo sul piatto da Regione e Edisu, a cui andranno aggiunti altri soldi del Comune di Torino. Il numero di studenti che chiedono borsa di studio e posto letto aumenta di anno in anno: per fare fronte al fenomeno i tre enti hanno studiato possibili risposte che, se non soluzioni definitive, possono diventare soluzioni-tampone in grado di alleggerire il peso di chi va a studiare fuori casa.

Il nuovo strumento è riservato soltanto agli studenti universitari fuori sede del primo anno iscritti all'Università o al Politecnico che abbiano presentato la domanda per la borsa di studio e per un posto letto in collegio. Con questi requisiti si può chiedere fino a 800 euro per pagare la cauzione necessaria all'affitto di un appartamento. Il denaro è solo in prestito: dovrà essere restituito, senza interessi, per metà dopo aver ricevuto la prima rata della borsa di studio e l'altra metà dopo la seconda rata (il bando si aprirà il 5 ottobre e scadrà il 15 novembre). Il Comune ha anche esteso il «Progetto casa» ai fuori sede: cioè facendoli accedere a un fondo di garanzia che tutela gli affittuari da eventuali morosità. «Questa misura nasce da una nostra proposta che aveva l'obiettivo di fornire un sostegno agli studenti idonei non beneficiari di posto letto nelle residenze Edisu - spiegano i rappresentanti di Alter.Polis -. Loro, a differenza di quanti possono accedere al servizio abitativo, sono costretti a cercare una sistemazione nel mercato delle locazioni dovendo quindi affrontare spese ingenti senza nessuna forma di sostegno, poiché la prima rata della borsa di studio viene erogata a fine dicembre». Per Marta Levi, presidentessa di Edisu, «il costo di accensione di un contratto di affitto, per il quale vengono richieste somme a cauzione e commissioni d'agenzia, è una delle maggiori difficoltà per lo studente che cerca casa». Oggi, poi, dovrebbe essere deciso a quanto ammonterà l'investimento del Comune. La cifra esatta si saprà soltanto dopo che la sala Rossa avrà deliberato sul fondo rotativo. [F.CALL.]

## Borse di studio/2

# I detenuti sono rimasti tagliati fuori

Niente borsa di studio universitaria per i detenuti che studiano dietro le sbarre. Non c'è un intento punitivo dietro al fatto che 8 persone incarcerate nel penitenziario di Torino non potranno ricevere la borsa di studio dell'Edisu per pagarsi le rate d'iscrizione all'Università degli studi di Torino, il problema, semmai, è tutto burocratico.

Le richieste di informazione per capire come compilare i moduli per la borsa, all'Edisu, erano arrivate a luglio. L'Ente per il diritto allo studio aveva subito spiegato alle autorità che fanno da tramite tra reclusi e università quali documenti avrebbero dovuto stampare e inviare (tra tutti, il più importante è il modulo Isee) e non avevano più ricevuto risposta. «Pochi giorni fa ci hanno contattato nuovamente per chiederci ulteriori informazioni e noi gli abbiamo anche indirizzato verso un Caf che poteva aiutarli per i moduli da compilare - spiega Marta Levi, presidentessa dell'Edisu -. In 12 ore il problema del Caf sembrava risolto ma avrebbero dovuto compilare anche un modulo online, cosa che non è stata fatta». Dei 10 detenuti che avevano fatto richiesta, quindi, solo i due in semi-libertà (che hanno compilato i moduli da soli) sono riusciti a rispettare i termini della consegna. «Gli altri ci hanno chiesto una proroga - continua Levi -. Ma non possiamo concederla». Dieci persone che richiedono la borsa di studio (e 8 che non riescono a ottenerla) potrebbero sembrare poche ma sono un terzo di tutti gli studenti che frequentano l'università da dietro le sbarre. A Torino il numero complessivo di universitari reclusi è 38 persone. Tra loro solo 28 rimangono in carcere tutto il giorno, mentre altri 10 sono sottoposti a misure alternative. Per quanto riguarda il ciclo triennale il dipartimento più gettonato è quello di scienze politiche (15 iscritti), seguito da diritto per le imprese e le istituzioni (in 6), Beni culturali e matematica. Più eterogenei gli studenti che seguono carriere accademiche magistrali: 3 studiano giurisprudenza, 3 scienze internazionali, 4 comunicazione, 2 sociologia e 3 scienze amministrative e giuridiche delle organizzazioni pubbliche e private. [F.CALL.]

A Sarda P. G.?



## Le fatiche di Chiara

Una giornata da travet. Sfiata dal traffico di Roma ed estenuanti viaggi da e per l'aeroporto cercando di afferrare un aereo che le sfuggerà ben due volte, Chiara Appendino avrà invidiato ancora meno del solito la sua collega Virginia Raggi, che certi fastidi li vive quotidianamente, altro che il chilometro e mezzo che ogni giorno la sindaca di Torino deve percorrere per raggiungere il Comune da casa sua. In missione per conto della Città metropolitana, Appendino ha trascorso

parte del pomeriggio nel disperato tentativo di rientrare in città in tempo utile per partecipare alla discussione e al voto su due delibere cruciali e molto contestate dalle minoranze: il riordino delle partecipate e la variazione di bilancio. Ha tentato due volte di prendere un aereo, che non è partito causa sciopero. Quindi si è fiondata in stazione, salendo sull'ultimo treno utile diretto a Milano. Arrivo a mezzanotte e trasferta in auto verso il Consiglio dove le opposizioni facevano ostruzionismo.

[R. CRO.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A STAMPA p39



Domani e giovedì a Lingotto Fiere

# Le grandi aziende a Io Lavoro con migliaia di offerte in tutti i settori

Sono state poco meno di 14 mila le persone che lo scorso anno hanno partecipato a Io Lavoro, la più grande «fiera del lavoro» italiana, e 15 mila i colloqui svolti. Nei 5 mesi successivi, il 28% dei contatti ha prodotto un contratto di lavoro. Con queste incoraggianti premesse domani si apre la 21a edizione di Io Lavoro. Al Padiglione 1 di Lingotto Fiere (ore 10-18), la manifestazione organizzata da Agenzia Piemonte Lavoro e promossa dall'assessorato Istruzione, Lavoro e Formazione professionale della Regione farà incontrare ancora una volta domanda e offerta e permetterà di

**13.700**  
partecipanti

Tante sono le persone di  
che nel 2016 hanno  
partecipato a Io Lavoro

approfondire contatti e legami tra scuola e imprese.

## Le opportunità

Chi cerca un lavoro può iscriversi on line sul sito [www.iolavoro.org](http://www.iolavoro.org) per sostenere un colloquio con le circa cento aziende

ed agenzie per il lavoro presenti. Fino a giovedì al Lingotto saranno a disposizione nomi come Club Med, Costa Crociere, Bosch, Sestriere spa, Ikea, Leroy Merlin, Bosch, Caffarel, Monge, Norauto, per citarne solo alcuni, con migliaia di opportunità nei settori Ict, digital, elettronica, turistico, alberghiero, ristorazione, grande distribuzione, agroalimentare, automotive, meccatronica, logistica e trasporti, assicurazioni e finanza, manifatturiero, materie plastiche, immobiliare e vigilanza. A Io Lavoro saranno presenti anche i Servizi per l'impiego francesi Pôle Emploi e la rete europea dei servizi per l'impiego Eures, che faranno conoscere le



ANSA

possibilità di lavoro in particolare in Germania, Danimarca, Slovacchia, Romania, Spagna e Francia. L'Ambasciata canadese a Roma presenterà le opportunità in Canada.

## Per la scuola

Oltre a caratterizzarsi come «job fair», sul fronte dell'istruzione Io Lavoro è dedicata a due tematiche molto attuali: l'alternanza

scuola-lavoro e il sistema duale (percorsi che prevedono un'effettiva alternanza tra formazione e lavoro per giovani iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale). In un'area specifica una decina Istituti Tecnici Superiori (corsi biennali post diploma) e agenzie formative presenteranno le loro migliori pratiche. Per la prima volta, inoltre, gli «elevator pitch», brevi in-

## L'alternanza

Sul fronte dell'istruzione vengono affrontate due tematiche attuali: l'alternanza scuola-lavoro e il sistema duale

contri dedicati all'esposizione dei fabbisogni professionali delle imprese, saranno utilizzati per favorire l'avvicinamento tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Fitto il programma di incontri e workshop anche su auto-impreditorialità, apprendistato, opportunità per i giovani con disabilità. Nell'ambito della manifestazione, poi, si svolgono i Campionati dei Mestieri WorldSkills Piemonte: 87 ragazze e ragazzi tra i 17 e i 24 anni, che si sfidano in 11 mestieri: acconciatore, cameriere, cuoco, estetista, grafico, hotel receptionist, meccanico, muratore, operatore socio-sanitario, pasticciere e sarto.

[M. T. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 41